

# MISSA

## in memoriam Ariel Musici

Gianfrancesco Malpiero è lungi dall'essere quel genio musicale che i suoi amici e feroci ammiratori, con prepotenza alquanto petulante, sogliono proclamare. Ma è altresì vero che al Maestro d'Asolo non manca affatto quel talento creativo che i suoi detrattori, altrettanto feroci, gli vogliono negare. La verità sta nel mezzo delle due affermazioni: Malpiero è un artista, dotato di sicuro talento, capace di espressioni melodiche abbastanza piacevoli, fedele ad un credo estetico mai venuto meno, neppure dopo una serie incalcolabile di fiaschi. Questa onesta coerenza, delle sue espressioni, è forse quella che maggiormente ammiriamo. Occorre dire peraltro che se nel teatro il maestro Malpiero non è mai riuscito con la sua produzione ad avvicinarsi a quegli obbiettivi concreti, lampanti, vitali raggiunti dai suoi coetanei Riccardo Zandonai, Alfano e Respighi, e se nel campo della musica sinfonica la sua imponente (per quantità) produzione è tutta più o meno traballante quando non è sgangherata, nella cantata sacra o Oratorio, invece, il Malpiero ha saputo dire una parola di indubbia suggestività, genuinamente commossa, e per certi aspetti veramente notevole. Di tal fascino si ammantano i suoi *S. Francesco*, *La Cena*, *La Passione*, ed anche in parte la *Messa* eseguita ieri sera all'Adriano. Tuttavia pur riconoscendo in questi lavori del Malpiero qualità non passive, dobbiamo aggiungere che tra di essi non vi sono però spiccati caratteri differenziatori: non differiscono cioè l'un dall'altro per una tematica, come dovrebbe essere, ben definita, e per quella varietà o legge di contrasti che gli stessi testi suggeriscono con evidenza. Malpiero ha insomma trovato un genere e vi si è comodamente adagiato sopra: si può dunque affermare, con certezza non relativa, che questa *Messa*, non avendo caratteristiche sue proprie, sembra una pura e semplice «seconda puntata» della *Passione*.

Pagine commosse e belle, tuttavia, in essa non mancano e citiamo a questo proposito anzitutto l'*Offertorio*, brano suggestivo, veramente ispirato, e compiuto in ogni parte con genuina coerenza e sostenutezza. Il maestro Molinari, validamente coadiuvato dall'ottimo baritono Tito Gobbi, bella voce calda e vibrante, e dal coro istruito con quella riconosciuta perizia da Bonaventura Somma, ci ha offerto, di questa *Messa*, un'esecuzione veramente magistrale e smagliante. Alla sua animazione giovanile e persuasiva si deve buona parte del successo, notevole, conseguito da questa composizione.

Il concerto iniziato con il *Preludio VIII* di Bach, trascritto da Riccardo Zandonai, si è concluso con una mirabile esecuzione della *Terza Sinfonia* di Beethoven. Mirabile per stile, fusione ed equilibrio, stacco dei tempi e per una serpeggiante vivida animazione che ha pervaso e plasmato ogni tempo dell'immortale *Eroica*. Successo grandioso.

Vice